

I FATTI DELLA SETTIMANA

Nodi economici e nodi politici

I TEMI del lavoro, dello sviluppo e della nuova direzione politica da dare alla Regione e ai massimi enti locali continuano a restare al centro del confronto in Calabria unitamente alle questioni più direttamente collegate ad essi: crisi morale della società calabrese che si esprime in uno spaventoso numero di criminalità soprattutto.

Per la crisi alla Regione si vivono ore decisive, mentre aperte rimangono quelle ai comuni di Reggio e di Catanzaro. Alla Regione, come nei maggiori comuni, il nodo da sciogliere rimane il rapporto con i comunisti e, quindi, il tentativo mai accantonato, se non a parole, di cercare di ricostituire i vecchi equilibri di potere nella vana speranza che ciò possa essere possibile e duratura e soprattutto che possa costituire risposta valida ai problemi. L'incertezza nello sciogliere questo nodo pesa negativamente in un momento in cui la Calabria alla Regione e nei massimi enti locali ha bisogno di guide sicure e fiduciarie che si basino sul massimo dei consensi e che abbiano la forza di metter-

da parte finalmente gli interessi dei gruppi, delle clientele, delle aggregazioni di speculatori che per anni hanno determinato il destino della Calabria. Non è una fase facile, dunque, quella che la Calabria attraversa, anche se il fatto che si discute e che molte discriminanti verso il PCI siano cadute sta ad indicarci che siamo in una fase nuova e interessante. Alla difficoltà di sciogliere il nodo politico si accompagna una non minore difficoltà nel mettere assieme tutti i fili di un vasto, profondo malessere, i cui segnali sono sempre più inequivocabili. Affrontare tale malessere diventa sempre più necessario ed urgente. Ma bisogna avere il coraggio di capirlo fino in fondo e di stabilire delle priorità, dei punti di partenza e dei punti di arrivo, visibili per tutti, capaci di portare conseguenze positive ed immediate su tutto il fronte dei bisogni calabresi. Ma proprio questa esigenza fa ritornare il discorso al punto di partenza, cioè al nodo politico che deve essere

SCUOLA: ANCHE QUEST'ANNO UN INIZIO DIFFICILE



Inadempienze e soldi spesi male hanno aggravato vecchi problemi

Apertura dell'anno scolastico difficile, anche in Calabria, e con i problemi aggravati dalla mancata risoluzione dei mali di sempre. 90 mila giovani, questa la cifra ufficiale degli studenti calabresi, si sono infatti rifiutati, questo primo ottobre, nel mare delle carenze, delle lacerazioni e delle frustrazioni in cui vive la scuola regionale, che rispetto a quella nazionale denuncia fra l'altro, come vedremo, punte di disagio inenarrabile.

di famiglie in una grave, assurda atmosfera di incertezza. Quante sono state le classi di scuola media della tre province calabresi che in questo primo ottobre non hanno iniziato le lezioni per mancanza di aule? Quante sono state le classi sistematiche in locali inadeguati in tuguri? Nessuno può ancora dirlo. Quante classi di istituti superiori saranno costrette quest'anno ai doppi, ai tripli turni, o alla «settimana corta» così come per esempio è avvenuto per diversi mesi lo scorso anno nell'istituto tecnico commerciale di Catanzaro?

dempienze. Il Comune di Catanzaro, per citare un esempio, ha infatti inutilizzato ben 3 miliardi destinati mentre mancano del tutto gli asili nido per i bambini fino ai tre anni e le scuole materne sono insufficienti; la Regione da parte sua ha impegnato, senza un piano e per telefono, in un modo a dir poco disorganico, i 40 miliardi destinati all'edilizia scolastica. Decine, forse centinaia di scuole, in via di costruzione sono tuttora bloccate per mancanza di fondi, mentre tra indigeni degli enti locali o loro inadempienze si consuma il dramma della scuola. Ma non mancano altri casi emblematici.

rativi a livello Comune, Provincia e di Regione. Ma accanto a tutto questo c'è un'altra realtà: quella dei docenti. L'esecuzione della circolare ministeriale circa l'assegnazione della sede definitiva a 15 mila diciassettesimi, ha quest'anno, provocato un caos che nella storia della scuola e in modo particolare di quella calabrese, non ha, forse, precedenti. Nella stragrande maggioranza delle scuole, i consigli di istituto dovranno essere rielti o reintegrati, migliaia e migliaia di insegnanti hanno dovuto cambiare scuola, alunni, ambiente di lavoro. E se a tutto questo si aggiunge che oltre il 60% degli insegnanti calabresi lavorano in una situazione di penolatrà, permanente da anni, si ha più chiaro un quadro che alle frustrazioni e alle insoddisfazioni, aggiunge sacrifici economici. Un anno scolastico, dunque, che si apre, al pari degli altri fra vecchie e nuove insoddisfazioni nella assoluta mancanza di concreti segni di adeguamento e di rinnovamento della scuola.

Per il PCI si tratta ancora di una soluzione inadeguata

La DC propone una giunta temporanea e d'emergenza

In pratica lo scudocrociato accetterebbe la proposta del Psdi per un esecutivo a dieci — La Calabria ha urgente bisogno di un governo regionale autorevole

Ore decisive per la soluzione della crisi alla Regione a oltre due mesi dalla sua apertura. Stamane la direzione regionale della DC, riunitasi a Lametia Terme, si è dichiarata disposta ad una soluzione d'emergenza e temporanea che lasci aperta in sostanza la possibilità di un'intesa compiuta fra le cinque forze politiche che hanno dato vita in queste settimane alle trattative. In pratica la DC accetterebbe la proposta del Psdi per una giunta a dieci che ricalchi il vecchio esecutivo, e rinuncerebbe a proporre la soluzione monocolore.

CATANZARO, 2

Ospedali Riuniti di Reggio Calabria

Opera di rinnovamento per superare i ritardi di anni di clientelismo

Vasti e generali consensi ha suscitato in città la nomina di un comunista alla presidenza degli Ospedali Riuniti; gravi ed imponenti sono gli impegni che attendono il nuovo consiglio di amministrazione per qualificare ed elevare le prestazioni medicosanitarie, per ricondurre alla normalità una situazione caotica, esasperata da lunghi anni di clientelismo, di improvvisazioni, di rivalità.

La situazione in atto è assai pesante: gli Ospedali Riuniti operano su un comprensorio zonale di 200 mila abitanti, su un comprensorio provinciale di oltre 300 mila abitanti, su un comprensorio regionale che, praticamente, si identifica con l'intera provincia mentre, per alcune divisioni specializzate, si travalicano gli stessi confini regionali; il personale in attività dipendente è costituito da 603 unità (116 medici; 251 paramedici, 132 ausiliari; 49 amministrativi; 55 addetti ai servizi generali).

pagno dottor Calvarano, neopresidente degli Ospedali Riuniti — deve essere di tutti. Il vecchio ordinamento sanitario, le barriere clientelari, le «baronie» stanno alla radice del processo di abbandono e di disfacimento che, a Reggio Calabria, ha raggiunto livelli allarmanti. L'azione da svolgere è in duplice direzione: all'interno per adeguare e potenziare i reparti con l'utilizzazione immediata degli oltre 9 miliardi di lire già stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno; per rendere permanenti e funzionali i rapporti con i sindacati di categoria al fine di ristrutturare i servizi, qualificare le prestazioni, combattere l'assenteismo ingiustificato; per sanzionare i primari in un'azione scientifica e di ricerca e di studio che stimoli alla più ampia realizzazione del tempo pieno di medici.

C'è da aggiungere che la direzione regionale della DC, nel suo documento, approvato al termine della riunione di aule, per le quali sia il Comune capoluogo e sia la Provincia in modo particolare hanno già provveduto per tempo, quanto alle elefantiasi burocratiche del provveditorato agli studi che ancora non

Sono tutti «invalidi» i vincitori del concorso magistrale a Cosenza

ha adempiuto ai propri obblighi come la pubblicazione delle varie graduatorie degli insegnanti, l'assegnazione delle sedi, eccetera. Pare anzi che al provveditorato, in questi giorni si sia creato un tale stato di caos e di confusione in seguito ai numerosi ricorsi di insegnanti che piovono da tutte le parti — denunciando brogli ed episodi di favoritismo — che lo stesso provveditore, dottor Salvatore Gallo, avrebbe preferito allontanarsi da Cosenza rinunciando persino al rituale del messaggio di inizio dell'anno scolastico.

Un giudizio della CGIL-Scuola «sono senza dubbio da tutelare i diritti degli insegnanti veramente invalidi civili; ma nella nostra provincia, come in tutte le altre

del Mezzogiorno, si è instaurata a scopi squallidamente clientelari, l'ignobile pratica della facile invalidità». Nel documento viene poi rilevato che nella graduatoria dei vincitori del concorso magistrale sono stati esclusi insegnanti con più di 115 punti, mentre sono stati inclusi «invalidi civili» con meno di 107 punti.

Per migliaia di studenti di Reggio l'anno scolastico s'apre dopodomani

Per migliaia e migliaia di scolari e studentesse l'anno scolastico deve ancora cominciare: in molti istituti — come se l'apertura dell'anno scolastico fosse giunta all'improvviso — si è invocata la necessità di dover ripulire gli ambienti attornianti, di pulizia e di rinvio, di fatto, l'apertura a martedì 5 ottobre. In realtà, si coglie a Reggio ed in tutta la provincia, il senso reale della puntuale impreparazione della scuola, che si tiene il passo con la crescente domanda di istruzione, a programmare e realizzare i piani di edilizia scolastica, a dare sufficiente spazio e poteri reali agli organismi collegati.

l'occupazione delle aule: è stato necessario l'intervento delle autorità scolastiche, comunali e della polizia per assegnare due aule al «Venezia Trento» e 5 all'altra scuola dove, per l'alto numero di iscritti, continuerà il doppio turno.

dano l'utilizzazione delle pur scarse somme messe a disposizione per l'edilizia scolastica. Anche a Locri una forte protesta è partita da un gruppo di genitori che hanno contestato, presso il comune, la decisione di sistemare alcune classi elementari nella vecchia sede dell'istituto magistrale, abbandonato per lo stato di inabitabilità delle aule. La condizione di antigiene dell'edificio è rimasta inalterata nonostante gli amministratori comunali sostanziano che siano stati spesi circa 12 milioni di lire per restaurare gli ambienti.

senza campagne Non disturbare i manovratori. Quando la nuova giunta regionale sarà finalmente eletta, il più orgoglioso di tutti potrà essere l'assessore all'Industria Maltamaci, convinto assertore del «non toccare nulla» e «non disturbare i manovratori», categoria quest'ultima di cui egli ha certamente parte.